



Rassegna Stampa
Quotidiana

NAPOLI
Venerdì 12 Agosto 2016

gesco 
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 1955065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

L'incontro a Palazzo San Giacomo

**Sindaco e D'Angelo
tregua sul welfare**

«Parte il confronto sui tagli»

Il caso

De Magistris a D'Angelo: tregua sul welfare

Il sindaco gela la Gaeta e dà ragione all'ex assessore: «A fine mese tavolo per il terzo settore»

Carlo Porcaro

Stop al fuoco amico. Il sindaco de Magistris convoca a Palazzo San Giacomo l'ex assessore e oggi presidente di Gesco Sergio D'Angelo e chiede una tregua sul welfare dopo le accuse scagliate alla giunta. «A fine mese tavolo per il terzo settore» promette il sindaco che di fatto accoglie le ragioni e le critiche di D'Angelo e sconfessa il «suo» assessore, Roberta Gaeta. «Il sindaco - spiega D'Angelo - ha riconosciuto che il mio allarme era fondato».

> **A pag. 27****Carlo Porcaro**

Tagli al welfare, è tregua tra il presidente di Gesco Sergio D'Angelo e il sindaco Luigi de Magistris. Dopo le dure polemiche sollevate dall'ex assessore alle Politiche sociali alla luce della sforbiciata ai servizi sociali a cui ha replicato l'attuale responsabile in giunta Roberta Gaeta, il primo cittadino ha ritenuto opportuno convocare D'Angelo a Palazzo San Giacomo. L'incontro, in gran segreto, si è svolto mercoledì scorso. A confermare l'indiscrezione, interpellato in merito, lo stesso numero uno del consorzio di cooperative sociali: «Sì, è vero, ci siamo visti io e il sindaco su sua sollecitazione. Non credo sia giusto svelare il contenuto della nostra conversazione - precisa -, posso soltanto anticipare che ci siamo dati appuntamento a fine mese per cominciare ad individuare una strada che possa evitare il rischio di sospendere i servizi a minori, disabili e anziani». La frittata è fatta, insomma, con l'approvazione da parte del Consiglio comunale del bilancio previsionale pluriennale. «Ma l'allarme che ho lanciato per il terzo settore è stato riconosciuto fonda-

to, non avevo certo preso un colpo di sole», aggiunge D'Angelo.

A bruciare erano interviste, articoli ed editoriali che hanno messo il sindaco e il suo assessore Gaeta sul banco degli imputati. «Invoca le assemblee di popolo e poi questo popolo non lo ascolta mai», il fendente sferrato per esempio dall'ex capogruppo di Sinistra in Movimento, Vittorio Vasquez. Al sindaco non restava che lavorare quanto meno ad una tregua. Immediata, per ricompattare un fronte che mostrava le prime crepe a poche settimane dall'insediamento. La guerra del terzo settore metteva in crisi la linea politica tanto sbandierata verso il basso, anti-austerità, in nome della rivoluzione delle cosiddette città ribelli agli stretti vincoli dell'Europa. «Alla ripresa dei lavori organizziamo un tavolo», la rassicurazione in sostanza di de Magistris. Che ha quindi, di fatto e indirettamente, dato ragione a D'Angelo e oscurato la Gaeta che aveva parlato di «disastro ereditato» dalla gestione del predecessore. Peccato che sempre di giunta arancione si trattasse. Accusare i 18 mesi di assessorato guidato dal presidente di Gesco equivale è stata letta come una critica all'intera giunta dello scorso mandato, benché più volte modificata. Tra le stanze dei partiti di maggioranza e di Palazzo San Giacomo qualcuno arriva a ventilare l'ipotesi di un rimpasto già a set-

tembre, con la Gaeta proprio a rischio poltrona.

Il budget 2016 per il welfare ormai è consegnato alla storia, gruppi consiliari e assessori dovranno lavorare al previsionale 2017 "da approvare a novembre", come annunciato dallo stesso sindaco. In quell'occasione, si proverà a rimediare. «Deve essere chiaro che la mia battaglia non è solo per Gesco: gestiamo per conto del Comune di Napoli, che non è certo il nostro primo committente, servizi dal valore di poco più di 2 milioni l'anno». La freddezza con Gaeta resta fortissima, anche se fondata sul piano politico e non personale. «Non sta più nel mondo Gesco ormai dai tre anni e mezzo», precisa D'Angelo prendendo definitivamente le distanze. De Magistris si gioca una partita di pesi e contrappesi con la sua parte politica, in attesa del referendum costituzionale in base al cui esito costruirà il percorso politico nazionale. A settembre, rischia di scoppiare un altro bubbone, quello relativo alla gestione ordinaria dei trasporti a cui sono stati destinati in bilancio nove milioni per l'Anm, da tanti ritenuti insufficienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lo sfogo**

«Luigi ha riconosciuto che il mio allarme era fondato e non un colpo di sole»

Casa Fiorinda ancora senza fondi l'assessore: «Bando per il servizio»

Il caso

Il centro di accoglienza destinato a donne maltrattate azzerato dall'amministrazione

Mariagiovanna Capone

«Dopo 5 anni Casa Fiorinda chiude. Per noi tutte è un triste giorno...». È l'incipit della lunga e accorata lettera che le «donne di Casa Fiorinda» scrissero il 23 giugno scorso. In questi due mesi il centro di accoglienza per donne maltrattate di Napoli è stato al centro di un dibattito politico anche piuttosto acceso e bipartisan, in cui abbiamo visto Valeria Valente e Mara Carfagna schierate dalla stessa parte, unite dall'incredulità che un così importante avamposto cittadino in grado di accogliere le donne in difficoltà potesse aver chiuso.

Due mesi in cui da parte dell'assessore al Welfare Roberta Gaeta sono arrivate assicurazioni composte da un bando di gara, pubblicato giorni dopo la chiusura del rifugio, quando cioè l'indignazione pubblica era già altissima. In queste ore, l'assessore parla di «nuovi sviluppi», annunciando che «è stata chiusa la commissione di gara che individuerà, in via provvisoria, l'ente cui verrà affidata la gestione del servizio», che prima erano di competenza delle cooperative sociali Dedalus ed Eva. Un bando definito da più parti «insoddisfacente, politicamente, ma anche tecnicamente», che non soddisfa ma allarma ulteriormente chi da tutta una vita è dalla parte delle donne, come segnalato dall'Udi, Unione Donne in Italia,

e da DiRe, Donne in rete contro la violenza. In tante sono anche scese in piazza, per protestare contro l'unica casa per donne maltrattate di Napoli che ha chiuso «temporaneamente», con quel termine che ha indignato maggiormente per la superficialità con cui l'amministrazione comunale l'ha utilizzato, visto come uno schiaffo da chi sa che l'unico modo possibile per contrastare i femminicidi è creare tanti altri luoghi come la Casa di Fiorinda e fare in modo che mai si trovino costretti a sbarrare la porta d'ingresso, anche solo per qualche mese, lasciando fuori centinaia di possibili vittime.

«Il movimento delle donne conosce bene la lentezza con la quale le istituzioni rispondono alle urgenze delle cittadine», ammette Stefania Cantatore dell'Udi, tra le prime a scendere in campo per chiedere a gran voce la riapertura del centro e la garanzia che la politica capisca «che l'antiviolenza non è assistenza ma un lavoro quotidiano e le strutture e i servizi per le vittime di violenza non possono essere abbandonate alle scadenze dei bandi, dei progetti, dei fondi mai riscossi o peggio, mai spesi». Il capitolo risorse infatti andrebbe chiarito visto che Chicca Genna, del coordinamento donne della Cisl medici, parla di «trenta milioni di cui circa 3 destinati alla Campania dal Piano nazionale d'azione contro la violenza sessuale e di genere, stanziati un anno fa ma di cui non si hanno tracce sul loro utilizzo». «Comune e Regione hanno l'obbligo di offrire servizi essenziali. L'argomento, certo, è complesso, e c'è bisogno di trovare un punto di incontro anche per il futuro, affinché non avvengano altri casi "Fiorinda"» interviene Gabriella Ferrari Bravo, psicologa e giudice onorario al tribunale per i minorenni.

Per giustificare la pesante e im-

barazzante dimenticanza, l'assessore elenca il lavoro «iniziato nel 2014, quando abbiamo disposto avvisi pubblici per l'individuazione di strutture idonee all'accoglienza di donne vittime di violenza. Da allora, oltre Casa Fiorinda, abbiamo convenzionato 5 strutture impiegando per la prima volta fondi di un capitolo di spesa del bilancio propri delle Politiche Sociali, inserendo gli interventi nell'area del contrasto alla violenza sulle donne nel Piano di Zona, strumento cardine di pianificazione delle risorse e degli obiettivi da perseguire nell'azione amministrativa». Gaeta inoltre pare abbia trovato anche «l'exit strategy» con cui aiutare le vittime a uscire dal vortice della violenza, attraverso «l'erogazione di un Pocket Money mensile a favore delle donne ospiti della struttura, offrendo loro la possibilità di realizzare un progetto di vita basato sui principi di emancipazione ed indipendenza sia abitativa sia lavorativa». L'allerata è alta, le proposte in campo tante, i tempi di riapertura ancora lontani. Quello che è chiaro, però, è che l'amministrazione comunale, e in particolare l'assessore al Welfare che ne aveva competenza, ha dimenticato di rinnovare le convenzioni, offrendo così le donne al rischio di subire abusi e violenza.

Roberta Gaeta

Chiusa la commissione di gara per individuare chi gestirà la struttura in via provvisoria

Stefania Cantatore

La rappresentante dell'Udi «Le vittime della violenza non possono essere abbandonate a se stesse»

POLITICHE SOCIALI Dopo mesi di stallo, la struttura che si occuperà di donne maltrattate potrà aprire i battenti **Casa Fiorinda, si chiude l'iter per l'assegnazione del servizio**

NAPOLI. Ci sono nuovi sviluppi legati alla vicenda di Casa Fiorinda, la comunità residenziale per donne maltrattate del Comune di Napoli che ha interessato e stimolato il dibattito delle ultime settimane. In questi giorni è stata chiusa la commissione di gara che individuerà, in via provvisoria, l'ente cui verrà affidata la gestione del servizio, dopo la pubblicazione a metà luglio dell'Avviso pubblico relativo alle misure di coprogettazione per la gestione degli interventi da destinare a Casa Fiorinda. Dopo gli appositi controlli normativi previsti dalla procedura Avpc dell'Anac si potrà procedere all'aggiudicazione definitiva.

«Anche per Casa Fiorinda abbiamo continuato a lavorare e a dare risposte concrete ai bisogni delle donne vittime di violenza e dei loro figli», dichiara l'assessore al Welfare Roberta Gaeta (nella foto) «proseguendo il lavoro iniziato nel 2014, quando abbiamo disposto avvisi pubblici per l'individuazione di strutture idonee all'accoglienza di donne vittime di violenza. Da allora, oltre Casa Fiorinda, abbiamo convenzionato 5 strutture impiegando per la prima volta fondi di un capitolo di spesa

del bilancio propri delle Politiche Sociali, inserendo gli interventi nell'area del contrasto alla violenza sulle donne nel Piano di Zona, strumento cardine di pianificazione delle risorse e degli obiettivi da perseguire nell'azione amministrativa».

«Ad oggi, l'offerta complessiva di accoglienza residenziale è in numero superiore rispetto alla domanda di attivazione del percorso di presa in carico: in altre parole, stiamo riconfermando, stabilizzando e innovando gli interventi nell'area del contrasto alla violenza sulle donne. In particolare - continua l'Assessore Gaeta - nell'ultimo avviso relativo a Casa Fiorinda, abbiamo previsto anche una "exit strategy" con l'erogazione di un Pocket Money mensile a favore delle donne ospiti della struttura, offrendo loro la possibilità di realizzare un progetto di vita basato sui principi di emancipazione ed indipendenza sia abitativa sia lavorativa».

«In tutta Italia, le pagine di cronaca continuano a macchiarsi del sangue di donne che vengono brutalmente strappate alla vita da fidanzati, compagni, mariti, amanti; in questo corollario, il Comune di Napoli - conclude l'assessore - è in prima linea nel

dare un segnale di forte contrasto: abbiamo pianificato per il prossimo autunno l'attivazione sul territorio cittadino di 5 Poli Antiviolenza in cui le donne potranno trovare ascolto, sostegno psicologico e consulenza legale, mentre nella scorsa primavera abbiamo presentato progetti atti a potenziare i Centri di Semi - Autonomia per le donne vittime di violenza con figli minori e promuovere l'orientamento lavorativo alle donne che si rivolgono ai Centri di accoglienza delle Case Rifugio. Stiamo implementando e rafforzando, quindi, il sistema di contrasto alla violenza sulle donne della Città di Napoli affinché nessuna donna resti più sola e indifesa, uccisa dal silenzio, dall'indifferenza, dalla non curanza, dall'impassibilità».



La struttura che accoglie le vittime di violenza rischiava di chiudere
In cinque anni ha ospitato nella sede di Soccavo 200 donne e i loro figli

Casa Fiorinda riapre le porte Dopo il bando via alla gara

■ GIULIANA COVELLA

Casa Fiorinda non chiuderà. A dirlo sono i nuovi sviluppi legati alla comunità residenziale per donne maltrattate del Comune di Napoli, che ha interessato e stimolato il dibattito tra istituzioni e associazioni nelle ultime settimane. Una delle poche, se non l'unica struttura per donne vittime di violenza che ha sede in un immobile sottratto alla camorra. In questi giorni è stata chiusa la commissione di gara che individuerà, in via provvisoria, l'ente cui verrà affidata la gestione del servizio, dopo la pubblicazione a metà luglio dell'avviso pubblico relativo alle misure di coprogettazione per la gestione degli interventi da destinare alla struttura. Dopo gli appositi controlli normativi previsti dalla procedura dell'Anac si potrà procedere all'aggiudicazione definitiva. In particolare nell'ultimo avviso relativo a Casa Fiorinda, è stata prevista anche una "exit strategy" con l'erogazione di un Pocket Money mensile a favore delle donne ospiti della struttura, offrendo loro la possibilità di realizzare un progetto di vita basato sui principi di emancipazione ed indipendenza sia abitativa sia lavorativa. Eppure oltre un mese fa Casa Fiorinda (gestita dalla cooperativa Dedalus) rischiava di

chiudere per sempre le sue porte: l'unica struttura di accoglienza per donne vittime di abusi e violenze che finora ha accolto circa 200 donne in un bene confiscato alla camorra a Soccavo. Dopo 5 anni di attività in cui ha ospitato le vittime e i loro figli, vittime a loro volta della cosiddetta violenza assistita. Pur se prevista nel piano sociale di zona per la prossima programmazione, Casa Fiorinda non ha avuto continuità perché il Comune di Napoli non aveva ancora emesso l'avviso pubblico per la prossima aggiudicazione, poiché la Regione non aveva avviato le procedure di trasferimento fondi. Ora però finalmente lo stato di impasse burocratico sembra essersi sbloccato, con la pubblicazione dell'avviso pubblico e l'annuncio dell'assessore comunale al Welfare Roberta Gaeta. Nelle ultime settimane ospiti e operatrici di Casa Fiorinda (queste ultime sono 7 donne che hanno finora rischiato di perdere il lavoro) si sono appellate al sindaco di Magistris, all'assessore Gaeta e ai servizi preposti per salvare Casa Fiorinda. Un appello che sembra essere stato raccolto a tutela di tutte le donne vittime di violenza.

AVVISO PUBBLICO DEL COMUNE

A sinistra l'assessore comunale alle Politiche sociali Roberta Gaeta, che sta seguendo da mesi l'iter per la gestione e l'affidamento di Casa Fiorinda, la comunità residenziale per donne maltrattate

L'ATTESA La Giunta approva il piano definitivo: in cantiere anche la nuova strada tra via Ferrante e il futuro polo industriale

Napoli Est, c'è il progetto per il parco urbano

NAPOLI. La giunta comunale, su proposta degli assessori Carmine Piscopo (Urbanistica) e Mario Calabrese (Infrastrutture), ha approvato il progetto definitivo per la riqualificazione della strada di circa 560 metri che da via Ferrante Imparato condurrà al nuovo insediamento produttivo di Napoli Est; la reindustrializzazione dell'area ex Icmi segue la convenzione sottoscritta nel 2012 fra il Comune di Napoli e Fintecna Immobiliare.

La Giunta ha anche approvato il progetto definitivo del nuovo parco urbano dopo gli aggiornamenti del progetto richiesti dall'amministrazione comunale a Cassa depositi e prestiti immobiliare (ex Fintecna Immobiliare); questo consentirà di passare alla

progettazione esecutiva e alla realizzazione delle opere.

La convenzione sottoscritta nel 2012 impegna Cassa Depositi e prestiti immobiliare alla realizzazione del nuovo insediamento produttivo di Napoli Est e di alcune opere di urbanizzazione, che saranno cedute al Comune di Napoli, vale a dire: un parco urbano di oltre 40.000 metri quadrati; un parcheggio pubblico; una nuova strada pubblica, con i relativi impianti, la riqualificazione della strada tra via Ferrante Imparato e la nuova area produttiva, di cui oggi la giunta ha approvato il progetto definitivo. Per quest'ultima strada saranno curati in particolare la carreggiata e i marciapiedi, con l'eliminazione delle barriere architettoniche e la realizzazione di una pista

ciclabile; saranno piantati alberi e aree verdi con piante rampicanti; sarà curato l'arredo urbano, il sistema di raccolta delle acque di superficie e l'illuminazione pubblica. L'importo dell'intervento, interamente a carico di Cassa depositi e prestiti immobiliare, ammonta a due milioni di euro.

«Due progetti molto importanti per la rivitalizzazione dell'area orientale di Napoli - dichiarano gli assessori Piscopo e Calabrese - che legano attività produttive con la dotazione di nuovi servizi e attrezzature per la città».

L'emergenza

Rom, un nuovo centro di accoglienza in via del Riposo

Sarà realizzato in via del Riposo il centro di prima accoglienza per le famiglie di etnia Rom che oggi occupano abusivamente i campi di via delle Breccie a Sant'Erasmo. Questo è quanto previsto dalla delibera di giunta comunale approvata ieri nel pomeriggio, dove viene specificato che «i nuclei familiari saranno allocati nel centro per un periodo di tempo non superiore a 18 mesi». Il progetto elaborato da Palazzo San Giacomo si è reso necessario a seguito del decreto del Gip del Tribunale di Napoli, del 25 gennaio 2016, dove veniva disposto il sequestro preventivo delle aree dei due campi rom per «le precarie condizioni igienico sanitarie di entrambi i siti ed una situazione di degrado ambientale». Così il Comune, a seguito del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica del 3 marzo scorso, ha concordato con la Prefettura le azioni per «l'individuazione di idonei progetti di sistemazione per i nuclei familiari rom insediati nei campi sotto sequestro».

La realizzazione del centro temporaneo sarà affidato alla Napoli servizi, mentre i costi, di poco superiori a 500mila euro, saranno per la quasi totalità sostenuti dal ministero dell'Interno. «Per molti anni - spiega l'assessore al Welfare Roberta Gaeta - queste comunità sono sopravvissute in condizioni ambientali davvero precarie nella zona di Sant'Erasmo. Questo progetto rappresenta solo una parte di un piano più complessivo ed articolato di azioni che l'amministrazione sta mettendo in campo per affrontare una delicata situazio-

ne socio-sanitaria».

Durante la giunta di ieri sono stati approvati altri tre provvedimenti importanti. Il primo, a firma dell'assessore all'Urbanistica Carmine Piscopo e di quello alle Infrastrutture Mario Calabrese, è relativo al progetto definitivo per la riqualificazione della strada, che da via Ferrante Imparato condurrà al nuovo insediamento produttivo di Napoli Est (la reindustrializzazione dell'area ex Icmi segue la convenzione sottoscritta nel 2012 fra il Comune di Napoli e Fintecna Immobiliare). Il secondo riguarda invece il via libera definitivo al nuovo parco urbano, dopo gli aggiornamenti del progetto richiesti dall'amministrazione comunale a Cassa depositi e prestiti immobiliare (ex Fintecna Immobiliare). «Questo - evidenziano da Palazzo San Giacomo - consentirà di passare alla progettazione esecutiva e alla realizzazione delle opere». Inoltre la convenzione sottoscritta nel 2012 impegna Cdp alla realizzazione del nuovo insediamento produttivo di Napoli Est e di alcune opere di urbanizzazione, che saranno cedute al Comune di Napoli. Tra queste: il parco urbano di oltre 40mila metri quadrati, un parcheggio, una nuova strada, con i relativi impianti, e appunto la riqualificazione dell'intersezione che va da via Imparato alla nuova area produttiva. Per quest'ultima saranno curati in particolare la carreggiata e i marciapiedi, con l'eliminazione delle barriere architettoniche e la realizzazione di una pista ciclabile. È prevista la piantumazione di nuovi alberi,

restyling dell'arredo urbano, la cura del sistema di raccolta delle acque di superficie e l'illuminazione pubblica. L'importo dell'intervento, interamente a carico di Cassa depositi e prestiti, ammonta a due milioni di euro. «Due progetti molto importanti per la rivitalizzazione dell'area orientale di Napoli - sottolineano gli assessori Piscopo e Calabrese - che legano attività produttive qualificate con la dotazione di nuovi servizi e attrezzature per la città».

Infine, è stato approvato dalla giunta, sempre a firma dell'assessore Piscopo, il Pua (Piano urbanistico attuativo) di via Madonelle, a Ponticelli, proposto da un gruppo di soggetti privati proprietari dei terreni, che comprende un'area di 16mila metri quadrati. Il Piano prevede la riqualificazione urbanistica dell'area attraverso la costruzione di tre edifici per uso residenziale, che accoglieranno 305 abitanti, la realizzazione di aree verdi private, parcheggi condominiali e attività commerciali. Sono previste, inoltre, da realizzarsi - da parte dei proponenti - un'area a verde di 3mila 400 mq con attrezzature sportive, un'area di 820 mq destinata all'aggregazione sociale e un parcheggio pubblico di 850 mq. I privati verseranno al Comune di Napoli la somma di un milione di euro, come previsto dalla Convenzione che si andrà a sottoscrivere.

La giunta approva il progetto
Sarà realizzato da Napoli Servizi
e costerà circa 500mila euro

La novità **Unioni civili** **Oggi promessa** **al Comune**

Una coppia gay oggi a Palazzo San Giacomo dichiarerà la propria intenzione di voler costituire l'unione civile. Si tratta del primo caso in città dopo l'entrata in vigore della legge Cirinnà che regola le unioni civili. Ad accogliere la richiesta sarà l'assessore alle Pari opportunità

Daniela Villani. La presentazione della documentazione e della richiesta si configura come una sorta di «promessa di matrimonio». Il Comune di Napoli aveva istituito, primo in Italia, il registro delle unioni civili già nel febbraio 2012.

Il caso De Magistris: noi città di pace. La replica: è un estremista

Cittadinanza onoraria a Kayed

Protesta la comunità ebraica

Dopo Ocalan e Abu Mazen, anche il palestinese Bilal Kayed diventa cittadino onorario di Napoli. La decisione è stata approvata dal Consiglio comunale del 7 agosto scorso, ma solo ieri è giunta la durissima nota della comunità ebraica. Il presidente nazionale Noemi Di Segni e il presidente della Comunità ebraica di Napoli Lydia Schapirer hanno inviato un messaggio

al sindaco Luigi de Magistris in cui gli chiedono di revocare la concessione. Da Palazzo San Giacomo: accogliamo tutti.

a pagina **4 Esposito**

Cittadinanza onoraria a Bilal Kayed

La protesta della comunità ebraica

«Un estremista appoggiato da Hamas, Palazzo San Giacomo faccia marcia indietro»
La replica: diventeranno napoletani tutti i capi delle religioni presenti a Gerusalemme

NAPOLI Dopo Ocalan e Abu Mazen anche il palestinese Bilal Kayed diventa cittadino onorario di Napoli. La decisione è stata approvata dal Consiglio comunale del 7 agosto scorso, ma solo ieri è giunta la durissima nota della comunità ebraica. Il presidente nazionale Noemi Di Segni e il presidente della Comunità ebraica di Napoli Lydia Schapirer hanno inviato un messaggio al sindaco Luigi de Magistris in cui gli chiedono di revocare la concessione: «Più volte - è scritto - ha manifestato l'intenzione di fare della città che amministra un laboratorio di pace e di convivenza tra i popoli e le religioni del mondo. Un'ambizione che è nelle corde di Napoli, porta di accesso e tra le grandi capitali del Mediterraneo. Ci chiediamo però come possa coerentemente raggiungere questo obiettivo se, al tempo stesso, la sua amministrazione continuerà a promuovere iniziative di segno diametralmente opposto. L'ultima delle quali il conferimento della cittadinanza onoraria al pa-

lestinese Bilal Kayed, che tutto è fuorché un uomo di pace. Si tratta infatti di un pericoloso estremista che ha trascorso 14 anni nelle carceri israeliane per le sue azioni violente e gode del sostegno di un'organizzazione terroristica quale è Hamas, che non esita a uccidere civili innocenti, compresi donne, anziane e bambini, pur di alimentare un conflitto permanente nella regione mediorientale». Le comunità ebraiche, quindi, «si ritengono attonite e preoccupate da questa iniziativa, ultima di una serie, quando oggi tutte le Istituzioni italiane sono chiamate a collaborare per la garanzia dei fondamentali valori costituzionali e a una rigorosa verifica di chi risiede e dimora nelle nostre città. Al fine di salvaguardare la storia e l'immagine di Napoli, quale città sempre attenta ai valori della vera democrazia, La preghiamo di intervenire al più presto per revocare tale iniziativa. Ben venga il suo impegno per un dialogo costruttivo, di conoscenza e di pace tra i due popoli». Da

Palazzo San Giacomo nessuna replica ufficiale, anche se si ricorda che nella stessa seduta del 7 agosto il Consiglio comunale ha approvato «la proposta per concedere la cittadinanza onoraria a tutti i capi dei culti religiosi presenti nella città di Gerusalemme. E le informative sono già partite affinché si possa far diventare napoletani i responsabili delle varie fedi entro Natale. Quindi non siamo di fronte a un gesto unilaterale ma a un invito rivolto a tutti. Una specie di ecumenismo di una città aperta al mondo». Durante il consiglio comunale si era alzata, contro la decisione, la voce di Mara Carfagna: «Bilal Kayed è un militante del Fronte popolare per la liberazione della Palestina, che predica l'antisemitismo, nuova pericolosa forma di antisemitismo. In favore di Bilal Kayed si è espressa anche l'organizzazione terroristica Hamas che ha come obiettivo principale la distruzione dello Stato di Israele. Tra Hamas e Israele noi saremo sempre dalla parte di Israele». Bilal Kayed, spiegano le associazioni palestinesi, è attualmente in stato di detenzione amministrativa, cioè senza accusa né processo, dopo aver scontato una pena di oltre 14 anni nelle prigioni israeliane. Kayed è uno

dei 700 palestinesi in detenzione amministrativa, su un totale di circa 7 mila prigionieri». Il Comune aderì alla giornata indetta nel mondo, il 24 giugno scorso, per la sua liberazione.

Vincenzo Esposito

Nel Patto per la Campania 308 milioni per Napoli, ma serve l'ok del sindaco

Se de Magistris non firma, si blocca tutto

Ma quando la città metropolitana di Napoli potrà concretamente utilizzare i 308 milioni assegnati due giorni fa dal Cipe e bloccati in attesa che sia firmato il Patto col governo per la città partenopea? De Magistris non ha alcuna intenzione di fare accordi con Renzi, per cui il Patto rischia di restare nelle nebbie della più totale incertezza. Lo scontro tra sindaco e premier è soprattutto su Bagnoli, dove il primo cittadino si sente escluso dalle scelte urbanistiche che il Governo, dopo il fallimento della società di trasformazione urbana, ha evocato a sé affidandone la gestione al commissario Nastasi e al soggetto attuatore Invitalia. Quest'ultima ha già bandito le prime tre gare ed entro il mese ne farà altrettante. La decisione della Regione di inserire Bagnoli, il porto di Napoli e le aree retroportuali, così

come lo scalo di Salerno, in una Zona economica speciale dove poter godere di una fiscalità di vantaggio è stata presa nella cabina di regia alla quale de Magistris per protesta non ha mai partecipato. Eppure il Comune dei 308 milioni ha un disperato a bisogno, infatti è stato costretto, per motivi di bilancio, a tagliare il welfare e ad annunciare un aumento dell'addizionale locale sui redditi medi per finanziare i servizi essenziali.

Ema. Impe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Critiche a pioggia su Facebook per l'assessore Matera

Continuano le polemiche sui fondi della Regione per gli eventi di promozione turistica

NAPOLI «Certo: quando si sceglie, qualcuno che resta scontento c'è sempre. Ma è inevitabile, per esempio, domandarsi quanti turisti porterà tra l'11 e il 13 agosto alla prestigiosa "Tavola della Principessa Costanza" in quel di Teggiano, provincia di Salerno, l'omonima festa medievale», scrive Carlo Meola su Facebook. E sulla bacheca dell'ex assessore regionale Pasquale Sommese: «Presidente, la Regione ha finanziato una pioggia di manifestazioni senza criterio» dice invece Noi Siamo Campani. «Ma perché non commentate i finanziamenti ai grandi eventi della Regione? Sono loro gli esperti di sagre e di fondi a pioggia», chiede ancora Francesco Finizio. Il caso dei finanziamenti a pioggia della Regione per gli eventi in Campania lascia dietro di sé una lunga scia di polemiche. A questo si aggiungono le discussioni sulle proposte che non hanno avuto accesso ai finanziamenti. Tra i quali «Meeting del Mare», un appuntamento fisso dell'estate musicale in Cilen-

to, escluso per un vizio di forma, il cui progetto per l'edizione 2016 è stato presentato dal comune di Sapri. La bocciatura ha scatenato il forte disappunto di don Gianni Citro, patron della manifestazione. Ma le decisioni della Regione hanno aperto anche la strada a forti contestazioni sul piano politico nei confronti del governatore De Luca e della sua giunta. Sotto accusa anche l'evento «Alla Tavola della Principessa Costanza» di Teggiano. «È solo un caso che l'assessore regionale al Turismo, Corrado Matera, sia nato proprio a Teggiano e che a capo della Pro loco ci sia Biagio Matera, fratello dell'assessore regionale? Se tali "coincidenze" fossero capitate a un assessore del centrodestra? C'è qualche consigliere regionale che possa chiedere lumi? Se il centrodestra non esiste, i "moralizzatori" del Movimento 5 Stelle che fanno?», scrive Salvatore Ronghi di Azione Nazionale su Facebook. Lo stesso Ronghi mercoledì ha inoltre annunciato con una nota: «Presenteremo

un esposto alla Procura della Repubblica e alla Procura della Corte dei conti sui fondi a pioggia elargiti dalla Regione. Mi domando se tutto questo è nella legittimità degli atti e se rappresenta il "nuovo corso" di De Luca che continua ad esercitare un ampio potere grazie anche ad un'opposizione molto evanescente. Se ciò fosse accaduto con la giunta Caldoro, ci sarebbe stato lo stesso assordante silenzio?».

Mario Basile

Assessore
Corrado Matera,
il responsabile
del Turismo
della giunta
De Luca

Aeroporto Lo sportello per le carte d'identità salva la prima vacanza

È stata rilasciata poco dopo l'inaugurazione la prima carta d'identità presso lo sportello dell'ufficio anagrafe del Comune all'aeroporto di Capodichino. A usufruire per prima della novità è stata una giovane coppia di Giugliano. Arrivata in aeroporto e ormai pronta alla partenza per la sospirata vacanza, la coppia ha appreso della necessità che la loro bimba fosse munita di documento d'identità. Stavano per lasciare lo scalo nello sconforto quando sono stati informati dell'apertura dello sportello. L'operatore del Comune di Napoli ha dunque attivato la procedura per i cittadini non

residenti nel capoluogo partenopeo e attraverso la collaborazione dell'ufficio anagrafe di Giugliano e il collegamento fra le banche dati delle due amministrazioni comunali, è stato possibile in breve tempo il rilascio del documento alla bambina consentendo così alla famiglia di poter partire con l'aereo delle 12. Da ieri all'aeroporto c'è anche il nuovo infopoint per accogliere e indirizzare i turisti nei luoghi d'arte. Il punto di accoglienza, situato nell'area degli arrivi, è frutto della collaborazione tra Gesac, società che gestisce lo

scalo partenopeo, e l'associazione AAA - Accogliere Ad Arte. Lo sportello sarà aperto tutti i giorni dalle 10 alle 20. Qui il personale fornirà informazioni turistiche su alcune delle bellezze della città e i turisti potranno ritirare gratuitamente un carnet che consentirà loro di usufruire di sconti nei luoghi aderenti allo sportello che è nato da un'idea di Progetto Museo e promosso da Catacombe di Napoli, Complesso di Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco, Museo Filangieri, Farmacia e Museo storico negli Incurabili e Pio Monte della Misericordia.

Occupazione simbolica dell'appartamento di piazza Santa Maria degli Angeli

Istituto senza biblioteca: oggi manifestazione di protesta

Cittadini e associazioni in piazza per l'Istituto italiano per gli studi filosofici. Alle 11, in piazza Santa Maria degli Angeli manifestazione per salvare la biblioteca dell'avvocato Marotta, i cui libri giacciono in vari depositi e non sono consultabili da anni.

Con una delibera del 2014, proposta dal consigliere Antonio Luongo, l'Istituto e la sua biblioteca sono stati dichiarati dal consiglio comunale «beni comuni della città di Napoli di rilievo nazionale e internazionale». Prima della delibera erano state raccolte diecimila firme di cittadini che chiedevano a sindaco e giunta di impegnarsi a trovare una soluzione concreta per salvare la biblioteca.

Da allora nulla è stato fatto per salvare la biblioteca dell'Istituto. La Regione Campania aveva indi-

viduato e acquistato, con fondi europei, un grande appartamento a piazza Santa Maria degli Angeli, già sede del Coni, per destinarlo a sede stabile della biblioteca. Eppure ad oggi, nonostante i fondi siano stati stanziati, non risultano nemmeno iniziati i lavori necessari per adattare i locali ad ospitare i 300 mila volumi attualmente dispersi in diversi e precari ricoveri.

Per sollecitare Regione e soprintendenza per i beni architettonici, che da oltre un anno deve rilasciare il parere necessario per dare corso ai lavori, il vice sindaco metropolitano, Elena Coccia, e l'ex consigliere comunale, Antonio Luongo, hanno promosso un'occupazione simbolica dell'appartamento di piazza Santa Maria degli Angeli con l'installazione sui balconi esterni di uno striscio-

ne di protesta. Anche alla luce degli ultimi interventi della Procura della Repubblica di Napoli che ha aperto un fascicolo sulla mancata tutela della biblioteca dell'Istituto, è più che mai necessario, rimarcano gli organizzatori della manifestazione, aprire la sede per impedire la definitiva distruzione del patrimonio librario dell'Istituto.

R. C.



A fianco, Gerardo Marotta avvocato e fondatore degli Studi filosofici

Processioni e boss

SPEZZIAMO LE LITURGIE DEL MALE

di **Sandro Ruotolo**

Se ci pensate bene, la decisione dell'amministrazione comunale di Ercolano di consegnare ai carabinieri l'elenco con le generalità dei portatori dei carri trionfali, in un Paese normale, non sarebbe stata proprio presa perché non ce ne sarebbe stato bisogno e invece, nei giorni delle «stese» e degli scioglimenti per mafia di alcuni Consigli comunali, diventa un gesto politico forte nella battaglia per la legalità. Un semplice gesto più che mai azzeccato i cui effetti potremmo vederli a breve. La Ercolano di oggi è diversa da quella di alcuni anni fa quando i clan della camorra si facevano sentire a suon di morti e di estorsioni.

Ma non bisogna mai sottovalutare il pericolo di una sua riproduzione e soprattutto di una sua egemonia nei ceti popolari. La storia recente della Campania ma anche della Calabria e della Sicilia, è piena di «inchini» e di sottomissione ai mafiosi. Nessuno ci aveva pensato prima a come arginare questi fenomeni di condizionamento mafioso eppure tutti avevano la soluzione a portata di mano sembra affermare l'iniziativa del Comune di Ercolano. Quante processioni religiose e civili si sono meritate, giustamente, le *reprimenda* per gli «inchini» sotto le abitazioni dei boss? E quante indagini della magistratura sono scattate subito dopo il

verificarsi di tali episodi? I gesti hanno sempre un valore simbolico. Far sapere ai boss che sono «rispettati», pur se decimati dalla repressione dello Stato, fortifica il loro potere e viceversa far sapere ai boss che non ci sarà nessun «inchino» indebolisce il loro consenso sociale, li mette all'angolo.

continua a pagina **2**

L'editoriale

Le liturgie del male

di **Sandro Ruotolo**

SEGUE DALLA PRIMA

Nessuno di noi pensa che questa sia l'unica strada per combattere culturalmente la camorra ma il valore di questa iniziativa sta nel messaggio

che lancia e cioè che pur avendo bisogno di fondi, di uomini e mezzi, di tecnologie e soprattutto di volontà politica, la battaglia per la legalità può essere condotta con gesti semplici e forti. E che ognuno di noi può impegnarsi a fare qualcosa.

Adesso tutti attenderemo i tre giorni di celebrazioni a Ercolano per la festa dell'Assunta con il momento clou del 15 agosto in occasione del Giubileo della Misericordia indetto dal Pontefice.

Con i riflettori accesi e soprattutto con i nominativi in mano, i carabinieri potranno eventualmente condurre le loro indagini se si dovessero verificare episodi anomali. Spezzare i riti significa indebolire l'autorevolezza dei boss. E anche questo serve nella battaglia contro le mafie.

L'OPINIONE

Welfare a Napoli: il Governo intervenga

DI **GIOVANNI LEPRE**

Il sindaco di Napoli De Magistris si è impegnato con il bilancio 2017, che dovrebbe essere discusso in consiglio comunale a novembre, a recuperare i tagli alle po-

litiche sociali effettuati nel documento contabile appena approvato dalla sua amministrazione. Dovrebbe così essere scongiurato il pericolo di ridimensionamenti della spesa per servizi ■ segue a pagina 39

Welfare a Napoli: il Governo intervenga

pubblici essenziali come il diritto allo studio, gli asili nido, il sostegno ai disabili. L'assessore al ramo, Roberta Gaeta, ha ricordato che il welfare non è finanziato soltanto da Palazzo San Giacomo, ma anche da fondi europei, nazionali e regionali. C'è insomma chi ha portafogli molto più cospicui di quello del Comune, con responsabilità e competenze che gli consentono di provvedere, integrando quanto stanziato dall'istituzione cittadina.

Su un tema così importante è doveroso evitare strumentalizzazioni. In tal senso, mi sembra positivo che la Gaeta abbia risposto positivamente all'appello di un'altra donna, Mara Carfagna, condividendo la proposta di affrontare il tema in una seduta monotematica. Malgrado i segnali di una possibile ripresa, dal turismo alla creazione di numerose nuove imprese, Napoli soffre di un disagio sociale che, all'antico gap mai superato, maturato

dopo l'Unità d'Italia, aggiunge il fardello di una crisi strutturale. Una recessione che ha colpito il Paese e soprattutto il Sud più duramente rispetto ad altri stati europei.

È quindi bene che la giunta De Magistris metta sotto i riflettori le politiche sociali, ma è fondamentale che si modifichino orientamenti nazionali ed europei, che si sono tradotti negli anni scorsi in una decurtazione di trasferimenti di risorse così pronunciata da diminuire sensibilmente la qualità della vita di ampie fasce della popolazione napoletana e meridionale.

Il Governo nazionale ponga da subito la dovuta attenzione a questa esigenza. Una cartina al tornasole sarà la risposta dell'Esecutivo alla questione sanità posta dal presidente della Regione Campania, De Luca. I tagli, in questo settore, sono stati ancor più corposi che altrove. Se De Luca chiede la fine del commissariamento, non lo fa certo per un'insofferenza perso-

nale nei riguardi degli alti funzionari che al momento reggono le sorti della sanità campana, ma perché non si può continuare a fornire risposte burocratiche a questioni politiche. La sanità è un diritto essenziale. I tagli alla spesa vanno effettuati dove si annidano gli sprechi, non per chiudere ospedali o mandare in fallimento case di cura e centri di riabilitazione.

GIOVANNI LEPRE